



COMUNE DI MASSA LUBRENSE



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

PROGETTO BIBLIOPOLIS

Obiettivo: BIBLIOTECA DI STORIA PATRIA ON-LINE

In collaborazione con



Sede di Massa Lubrense

N° DI INSERIMENTO: 180

TITOLO: *Alla ricerca della villa sorrentina di Pollio Felice nella baia di Puolo.*

- **LIVELLO BIBLIOGRAFICO:** Monografia
- **TIPO DI DOCUMENTO:** Testo a stampa (moderno)
- **AUTORE:** Mario Russo
- **LUOGO DI PUBBLICAZIONE:** Capri
- **DATA DI PUBBLICAZIONE:** 2004
- **EDITORE:** Oebalus
- **TIPOGRAFIA:** /
- **LUOGO DI STAMPA:** /
- **DATA DI STAMPA:** 2004
- **EDIZIONE:** 2004
- **LINGUA DI PUBBLICAZIONE:** Italiano

- **DESCRIZIONE FISICA:**
 - **FORMATO:** (24 cm x17 cm)
 - **VOLUMI:** 1 **TOMI:**
 - **PAGINE:** 76
 - **TAVOLE:** Volume riccamente illustrato
 - **ALLEGATI:** /

- **ISBN:** 88-89097-02-7

- **NOTE GENERALI:** estratto da *Pompei, Capri e la Penisola Sorrentina* a cura di Felice Senatore, Oebalus, Capri 2004. Scheda redatta da Gennaro Galano e Francesco Foti il 24/11/2015

POMPEI, CAPRI
E
LA PENISOLA SORRENTINA

*Atti del quinto ciclo di conferenze di geologia, storia e archeologia.
Pompei, Anacapri, Scafati, Castellammare di Stabia, ottobre 2002 - aprile 2003*

a cura di *Felice Senatore*

ESTRATTO

MARIO RUSSO

Alla ricerca della villa sorrentina di Pollio Felice nella baia di Puolo

OEBALUS
Capri 2004

articolo M. Russo
errata – corrige
alle pp. 135, 137, 139, 141
 $\acute{a} = \alpha, \hat{a} = \beta, \tilde{a} = \gamma$

Mario Russo

con stima e riconoscenza,
affettuosamente,
Marco Russo
Lecce, 18-12-16

*All ricerca della villa sorrentina di Pollio Felice
nella baia di Puolo**

alla memoria di Georges Vallet

*“Sed etiam hoc tempore ejus nomen littus, antra, arenam
resonare audiunt, nam Polo a Pollione littus dicitur, ...”
(Capaccio 1607)*

PREMESSA

Amedeo Maiuri, in un articolo apparso nel 1955 nei *Rendiconti dell'Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti di Napoli*¹ dal titolo 'Le vicende dei monumenti antichi della costa amalfitana e sorrentina alla luce delle recenti alluvioni', si interrogava sulle vere cause della parziale o completa scomparsa di tali monumenti alla luce della violenta alluvione che la notte del 26 ottobre 1954 tanti danni arrecò nel Salernitano e in particolare a Molina di Tramonti, Vietri, Maiori e Minori. Egli era pertanto indotto a riconsiderare "le particolari condizioni di seppellimento dei monumenti e vestigia delle più antiche civiltà della fascia litoranea che va da Vietri al Capo Ateneo e che dal Capo Ateneo, volgendo verso il golfo di Napoli, abbraccia la parte più scoscesa del promontorio sorrentino"² e attribuiva a precedenti alluvioni (come ad esempio il nubifragio che nel 1343 colpì la città di Amalfi distruggendone il porto³) la scomparsa dell'insediamento etrusco-campano di Fratte-Marcina, del quale, pur essendo stata ritrovata la necropoli e un deposito di terrecotte architettoniche e figurate, non nutriva alcuna speranza si potesse ritrovare l'abitato. A conferma della sua ipotesi adduceva le modalità di seppellimento delle ville romane di Minori e di Positano che egli attribuiva ad una violenta alluvione che, verso la fine del I sec. d.C., trascinò a valle, insieme al

* Le citazioni dalle *Silvae* di Stazio (compresi i riferimenti alle pagine delle dediche dei Libri II e III) sono tratte dall'edizione curata da Frère - Izaac 1961.

¹ Vol. XXIX, pp. 87-98 = Maiuri 1955, pp. 55-73 della ristampa in Iezzi 1990.

² Maiuri 1955, p. 57.

³ Ricordata in una lettera del Petrarca, *De reb. familiaribus*, lib. V, epist. 5: cfr. M. Camera, *Istoria della città e costiera di Amalfi*, 1836, p. 28.

fango, i materiali eruttivi che si erano accumulati sull'alto dei monti durante l'eruzione del 79 d.C.

A questi casi esaminati da Maiuri se ne può aggiungere un altro coevo, a lui stranamente sfuggito, che riguarda la villa romana di località Pezzolo alla marina di Equa a Vico Equense, sul versante sorrentino della penisola⁴.

Gli stessi effetti di estrema violenza con la quale le masse d'acqua fangose, frammiste a depositi vulcanici, si erano riversate nel vallone di Positano si produssero, infatti, anche nel vallone del Rivo d'Arco a Seiano (Vico Equense) e la dinamica degli avvenimenti non era sfuggita, già nel 1858, al Parascandolo che, a proposito dei ruderi di tale rivo da lui descritti, osserva "Io credo che questi edifici prima danneggiati dagli orribili tremuoti precursori dell'eruzione vesuviana del 79, sieno stati poscia coverti di lapilli in quell'incendio, e finalmente da alluvioni"⁵. L'intensa attività iniziale del fenomeno di aggradazione che seguì il cataclisma - durante la quale tutta una serie di materiali piroclastici rimaneggiati, depositatisi sulle pendici dell'ampio bacino del Rivo d'Arco, furono trascinati a valle dalle acque alluvionali, insieme a tegole, mattoni e intonaco asportati dalle strutture presenti sulle pendici, creando depositi alluvionali, che sulla spiaggia raggiungono lo spessore massimo di m 5 ca. - dovette in certo qual modo esaurirsi o ridursi sensibilmente tra la fine del I e gli inizi del II sec. d.C. se si decise di creare in questo banco alluvionale le fondazioni della ricostruzione di parte della villa romana del Pezzolo che, al limite orientale della spiaggia, era stata violentemente investita nel 79 d.C. da uno spesso strato di pomice, seguito da depositi di 'surge' piroclastico ricco di pisoliti⁶.

Come si vede gli eventi che colpirono le ville romane di Minori e di Positano⁷, oltre che simili⁸ a quelli verificatisi a Vico Equense, si possono considerare in linea di massima anche coevi, data la presenza in tutti e tre i casi di abbondanti materiali piroclastici del 79 d.C. nel banco alluvionale.

Non mancano esempi anteriori di alluvioni che accomunano il versante sorrentino e quello Salernitano. Basti citare i casi emblematici di Velia e di Piano di Sorrento in località Trinità. A Velia sono registrati eventi naturali di inondazioni dal basso e di alluvioni dall'alto verificatisi tra il V e la fine del IV sec. a.C. che

⁴ Sorprende infatti che un attento osservatore come Maiuri, che pur si era occupato di quella villa nel 1925 (cfr. Maiuri 1925, pp. 43-47) non faccia alcuna menzione della violenta distruzione della sua prima fase dovuta all'eruzione del 79 d.C. ed alle violente alluvioni che seguirono.

⁵ Parascandolo 1858, p. 94, nota 1.

⁶ Cfr. Russo 1997, p. 51; AA.VV. 1997, pp. 130-134; Cinque - Robustelli - Russo 2000, pp. 121-126. Sugli effetti dell'eruzione del 79 d.C. in penisola sorrentina cfr. Russo 1997, pp. 49-51.

⁷ Su queste ville si vedano: P. Mingazzini, 'Positano - Resti di villa romana presso la marina', in *NSc* 1931, pp. 357-359; Maiuri 1955, pp. 55-73; C. Bencivenga - L. Fergola - L. Melillo, 'Ricerche sulla villa romana di Minori', in *AION ArchStAnt* I, 1979, pp. 131-151; W. Johannowsky, 'Minori - La villa Romana', in *Ville romane* 1986, pp. 78-86; P. Mingazzini, 'Positano - Resti di villa romana presso la marina', in *NSc* 1931, pp. 357-359; M. Romito, *Tasselli di storia a Positano*, Salerno 1998, pp. 24-31.

⁸ Cfr. Maiuri 1955, pp. 62-65.

portarono ad una sostanziale modifica della parte bassa della città⁹. Similmente a Piano di Sorrento l'area dell'insediamento arcaico, sorto al di sopra della necropoli eneolitica del Gaudò, fu interessata nello stesso periodo da continue invasioni di acque alluvionali verificate sia in occasione delle campagne di scavo del 1997¹⁰ e del 1990¹¹, sia di recente in una zona leggermente più a monte¹².

Ora non può sfuggire a chiunque che, in tutti i casi analizzati, sia quelli citati dall'illustre archeologo, sia quelli qui aggiunti, la violenza dei fenomeni è dovuta all'azione delle piogge torrenziali e alla ampiezza dei bacini a monte dei siti archeologici e, per quanto attiene alle ville romane citate, anche all'instabilità del mantello piroclastico depositatosi sulle pendici delle valli retrostanti durante l'eruzione vesuviana del 79 d.C.¹³. In una parola la particolare intensità degli eventi che in tempi diversi hanno colpito insediamenti e ville è stata aggravata dalla peculiare disposizione orografica dei luoghi.

Quindi se è vero che per i monumenti presi in considerazione l'ipotesi di Maiuri è accettabile è altrettanto vero che essa non si può condividere *in toto* quando egli ritiene che sempre le alluvioni dell'età antica avrebbero "... travolto e distrutto irrimediabilmente monumenti [tempio di Minerva e tempio delle Sirene] di ben altra importanza storica e religiosa"¹⁴ e che "... non tanto la mano dell'uomo quanto la violenza delle alluvioni abbiano anche sul versante sorrentino travolto, trascinato e sommerso sul fondo marino quelle parti della Villa di Pollio Felice che si trovarono su terreni percorsi dallo scorrimento delle acque e in prossimità del lido"¹⁵.

Se solo si considerano gli scavi e i rinvenimenti degli ultimi decenni, sia nel salernitano sia nell'area sorrentina, e se si tiene nel debito conto l'assenza di progetti mirati di ricerca scientifica sul versante sorrentino, si è subito indotti ad assumere un atteggiamento di maggiore prudenza rispetto alle estreme convinzioni di Maiuri.

Già per quanto riguarda il golfo di Salerno i risultati degli scavi dell'insediamento etrusco-campano di Fratte-Marcina confluiti nel catalogo della

⁹ Cfr. G. Greco - F. Krinzing (a cura di), *Velia - Studi e ricerche*, Modena 1994, pp. 15 e 27, p. 53, note 21 e 35 e p. 54, nota 68.

¹⁰ Cfr. Russo 1990a, p. 133.

¹¹ C. Albore Livadie, 'Cenni preliminari sugli scavi in loc. Trinità. Piano di Sorrento 1987-1990', in *Atti Punta Campanella*, p. 227.

¹² Cfr. *Atti Taranto XXXIX*, 1999 [2000], p. 640.

¹³ A conferma di questa impostazione del problema soccorre ora l'illuminante recentissimo contributo di G. di Maio - M. Pagano, 'Considerazioni sulla linea di costa e sulle modalità di seppellimento dell'antica Stabia a seguito dell'eruzione vesuviana del 79 d.C.', in *RStPomp XIV*, 2003, p. 197 e, in particolare, la nota 10 a p. 245, dove viene anche segnalata, nel centro storico di Amalfi, un'altra villa marittima distrutta da "... colate di fango piroclastico durante l'eruzione del 79", recentemente indagata dalla Soprintendenza Archeologica di Salerno e in corso di pubblicazione da Iannelli *et alii*.

¹⁴ Maiuri 1955, p. 69.

¹⁵ *Ibidem*, p. 71.

mostra del 1990¹⁶, attenuavano lo scetticismo manifestato dall'illustre archeologo sulla speranza di ritrovare alcunché dell'abitato¹⁷. I ritrovamenti inoltre a Punta della Campanella di terrecotte architettoniche e di abbondanti materiali delle stipi votive, oltre alla monumentale iscrizione rupestre¹⁸, smentivano inoltre in maniera categorica che il santuario di Athena, “nonostante le varie e circostanziate testimonianze letterarie e topografiche” resistesse “alla più accanita e più oculata ricognizione del terreno”¹⁹. Sta di fatto che l'area estrema del promontorio, sulla quale insisteva il santuario di Athena, oltre che essere di modesta estensione, era separata, come lo è in parte tuttora, dal resto della dorsale calcarea da una profonda faglia aperta che costituiva un drenaggio naturale delle acque, quand'anche violente, che potessero alluvionare dall'alto. Inoltre, data la conformazione orografica della dorsale che discende da Monte S. Costanzo, l'acqua era naturalmente convogliata e dispiuviata sui due versanti di nord e di sud, raggiungendo l'area del santuario solo in minima parte.

Altra cosa è il problema relativo al “Tempio delle Sirene”. In questo caso la ubicazione²⁰, esclusi il luogo mitico - le isole Sirenuse (Li Galli) - e la stessa Baia di Ieranto, andrebbe cercata, seguendo Strabone (I 22; V 247), sul versante sorrentino della penisola presso quell'*ubi sirenae*, toccato dalla *via Minervia*, che ancora sfugge alla ricerca²¹. Non si può pertanto avanzare alcuna ipotesi attendibile sulla sua scomparsa mentre è senz'altro da ritenere prematura e priva di fondamento quella che ne attribuisce la causa ad un nubifragio²².

In conclusione sembra essere giunto il momento di interrogarsi con maggiore consapevolezza sulle ‘vicende dei monumenti antichi della costa sorrentina’ nel

¹⁶ G. Greco - A. Pontrandolfo (a cura di), *Fratte - Un insediamento etrusco-campano*, Modena 1990.

¹⁷ Maiuri 1955, p. 58.

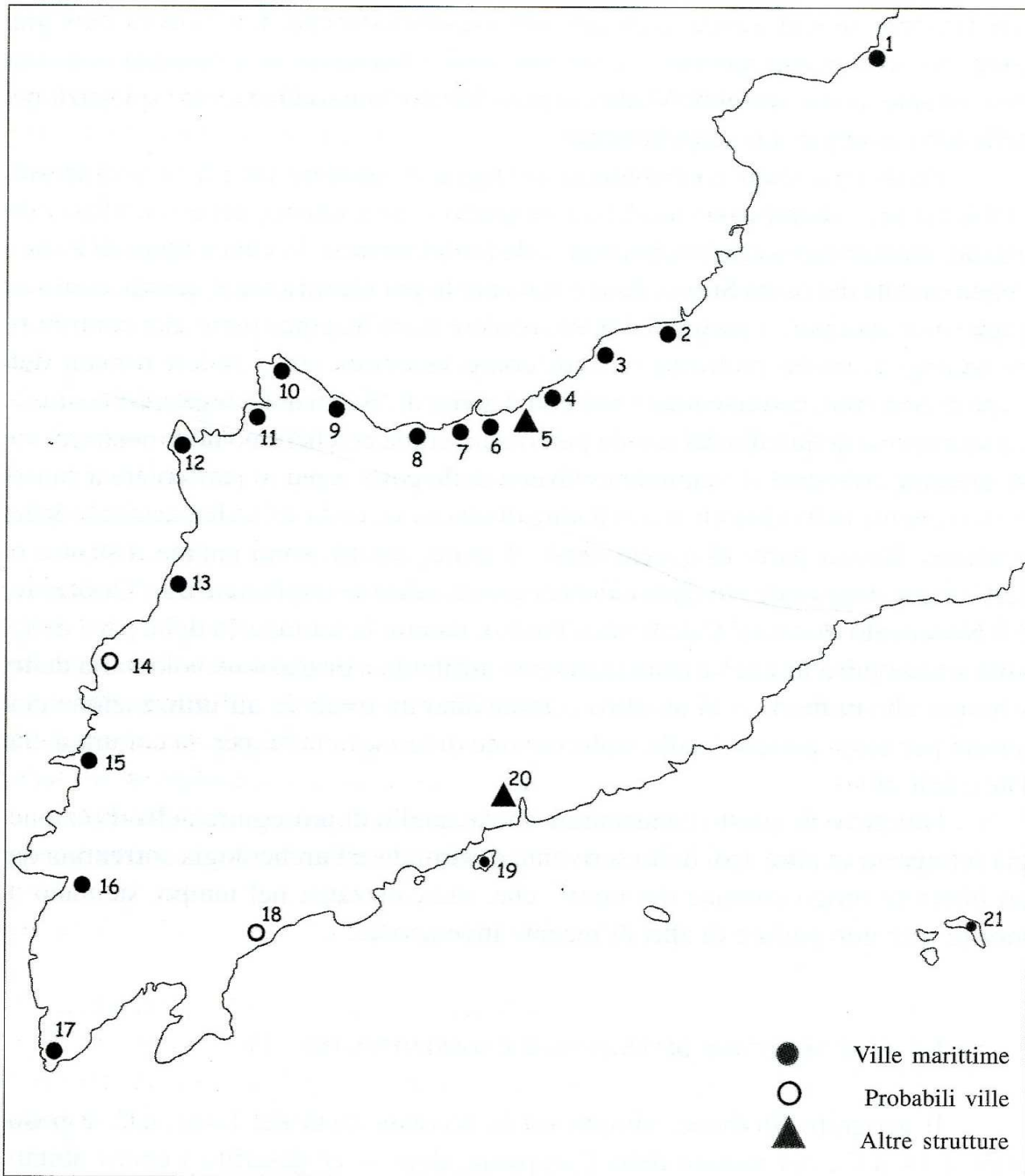
¹⁸ Cfr. Russo 1990; *idem* 1992; *idem* 1998, pp. 61-63; C. Rescigno, *Tetti campani. Età arcaica - Cuma, Pitecusa e gli altri contesti*, Roma 1998, pp. 304-305; *idem*, ‘Tetti campani di età classica’, in AA.VV., *I culti della Campania antica*, ‘Atti del Convegno Internaz. di Studi in ricordo di Nazarena Valenza Mele - Napoli, 15-17 maggio 1995’, p. 139.

¹⁹ Maiuri 1955, p. 69.

²⁰ Vedi nota successiva.

²¹ Vane si sono rivelate le ricerche condotte dalla Soprintendenza nell'estate 2001 con fondi FAI (cfr. la relazione del Soprintendente De Caro al Convegno di Taranto, in *Atti Taranto XLI*, 2001 [2002], p. 638). La campagna di scavo, a quanto ci risulta, non è stata preceduta da una indagine di superficie sull'area della baia e si presume si sia basata, nella scelta dei luoghi da indagare, solo sulle ipotesi di localizzazione formulate da Mingazzini nel lontano 1946, non tenendo in alcun conto il recente dibattito sull'argomento per il quale si vedano i contributi di: J.-P. Morel, ‘Marina di Ieranto, Punta della Campanella: Observations archéologiques dans la presqu'île de Sorrente’, in *Aparchai I*, Pisa 1982, pp. 147-153; Greco 1992, pp. 161-170; B. d'Agostino, ‘Dov'era il santuario delle Sirene?’, in *Atti Punta Campanella*, pp. 171 ss; E. Greco, ‘Strabone e la penisola sorrentina’, in *La terra delle Sirene* 11, 1995, pp. 9-15; F. Raviola, *Napoli Origini*, (*Hesperia* 6), Appendice C: *Ai margini del territorio neapolitano: i confini terrestri, le frontiere marittime*, Roma 1995, pp. 229-239; Russo 1998, pp. 59-61 (con ulteriore bibliografia relativa a recenti contributi, non di carattere topografico, sulle Sirene sorrentine).

²² Cfr. Maiuri 1955, p. 69 s.



Tav. 1. Ubicazione delle ville marittime della penisola sorrentina e di altre strutture:

Vico Equense: 1 - villa in località Pezzolo alla marina di Equa.

Sant'Agnesello: 2 - villa nella tenuta 'Il Pizzo'; 3 - villa del convento dei Cappuccini.

Sorrento: 4 - villa dell'hotel Lorelei; 5 - terme suburbane e palestra; 6 - villa imperiale dell'hotel Vittoria; 7 - villa dell'hotel Tramontano; 8 - villa cd. di Agrippa Postumo presso l'hotel Syrene; 9 - villa di Gaiano nella tenuta Serracapriola; 10 - villa del Capo di Sorrento (cd. "Bagni della regina Giovanna").

Sorrento-Massa Lubrense: 11 - villa di Pollio Felice alla Calcarella-Puolo.

Massa Lubrense: 12 - villa del Capo di Massa; 13 - villa in località Pipiano (marina della Lobra); 14 - ruderi di una probabile villa a Capo Corbo; 15 - villa di Punta S. Lorenzo; 16 - villa in località Mitigliano; 17 - villa-guarnigione di Punta della Campanella; 18 - ruderi di una probabile villa in località marina del Cantone (Nerano); 19 - villa sull'isolotto d'Isca; 20 - ruderi di cisterne e strutture abitative nell'insenatura di Crapolla.

Positano: 21 - villa del Gallo Lungo.



Fig. 2a. La cala di Portiglione vista da est in una foto degli inizi del Novecento. In primo piano a sinistra è visibile l'inizio dei lavori a Punta Croce. In secondo piano i ruderi della *pars maritima* della villa del Capo di Massa tranciati dalla strada e dai pontili di servizio alla cava Merlino. I casotti dei cantieri sono stati sistemati negli ambienti antichi.

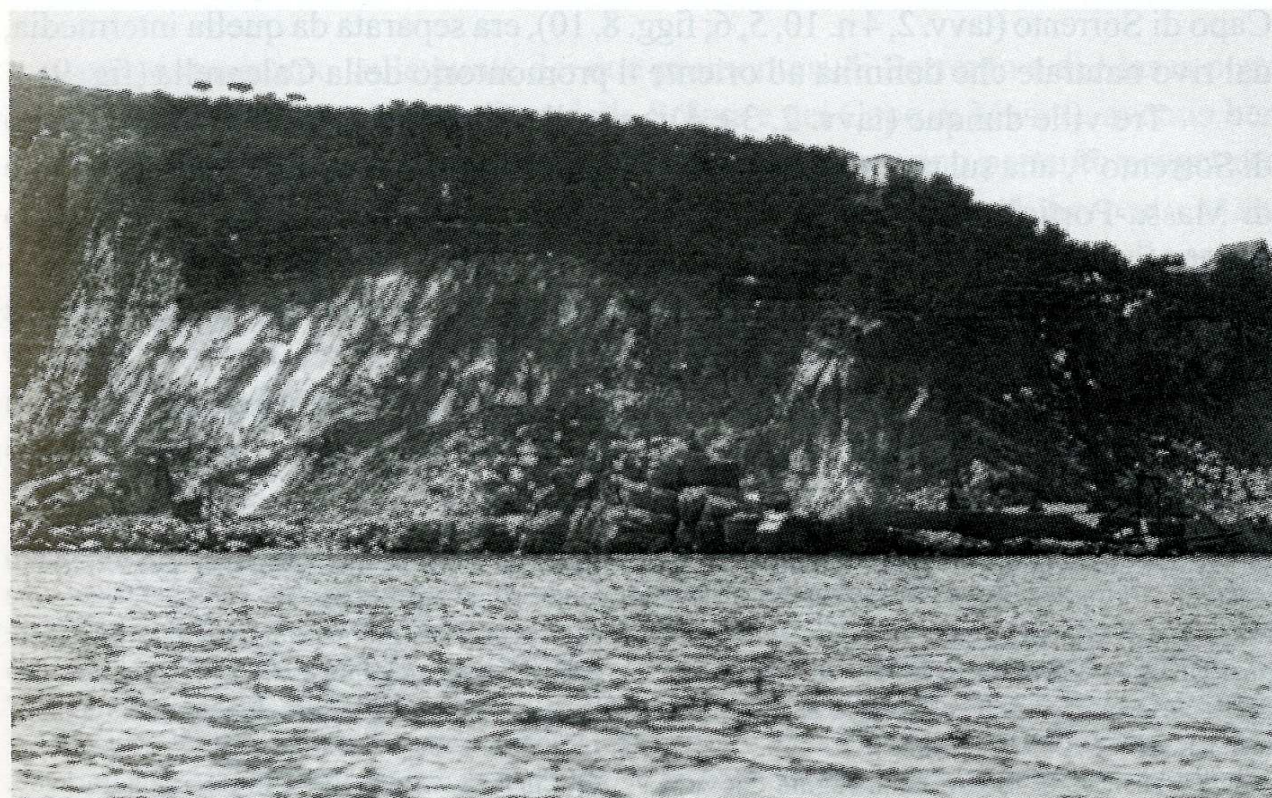


Fig. 2b. Marina di Puolo. La cava Merlino in attività vista dal mare in una foto degli inizi del Novecento.



Fig. 3. La cava Merlino, alla quale è dovuta la scomparsa del promontorio di Punta Croce, vista dai ruderi della Calcarella a monte delle terme antiche. Al centro la spiaggia lunata.



Fig. 4. Vista da sud, dal punto più alto del fronte di cava, dell'area occupata dal promontorio di Punta Croce che separava nettamente la cala di Portiglione (a sinistra) dalla marina di Puolo (a destra).

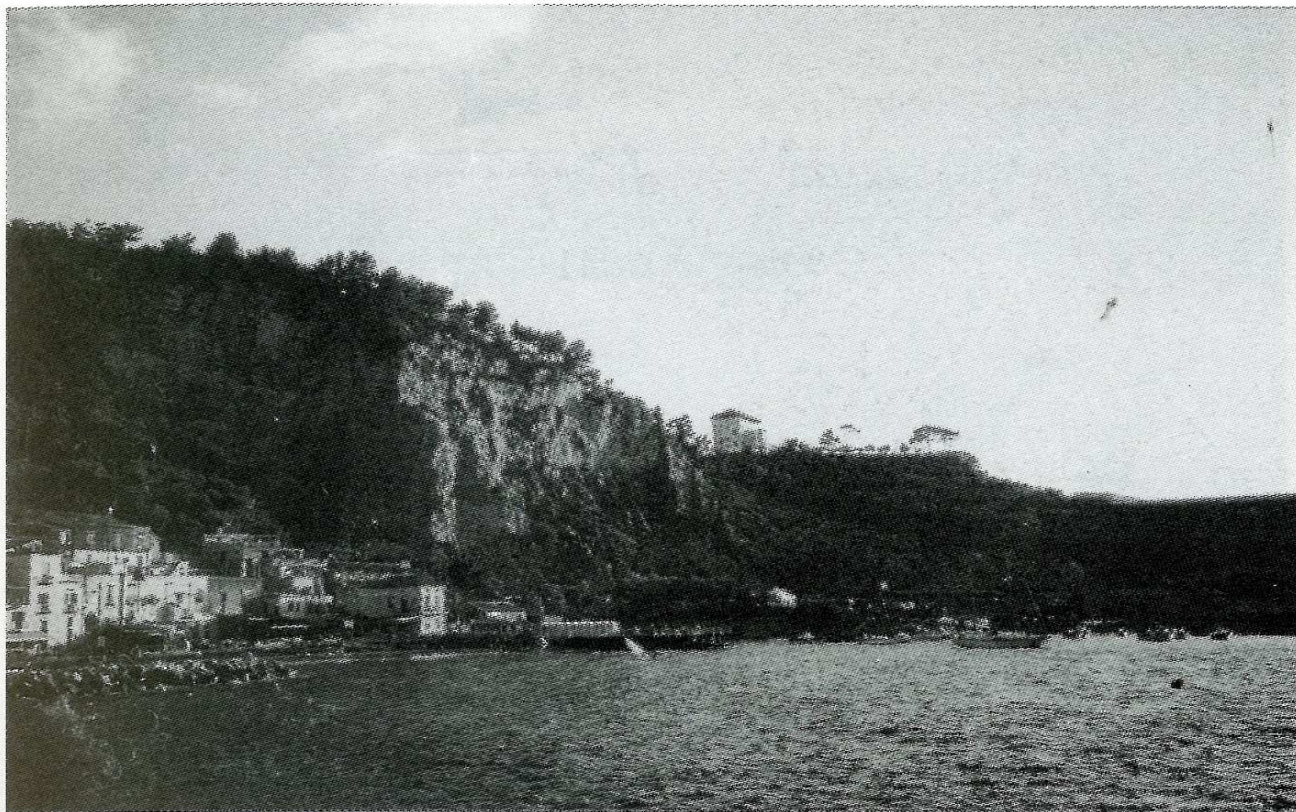


Fig. 5. Villa Astarita-Lauro-Del Giudice nel sito della *domus* della villa del Capo di Massa vista da Punta della Calcarella. Prima della scomparsa del promontorio di Punta Croce, essa non era visibile dalla villa di Pollio Felice.

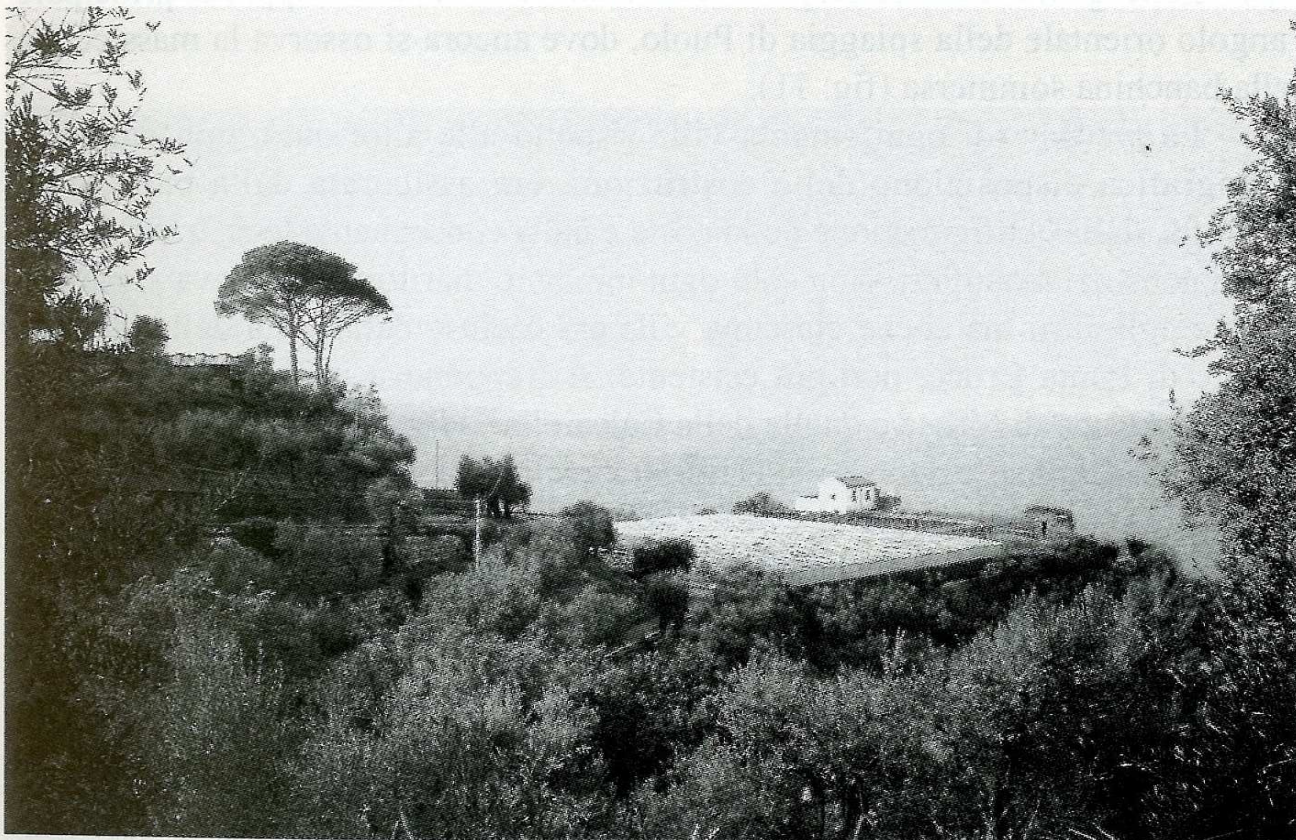


Fig. 6. Villa Astarita-Lauro-Del Giudice. Vista da sud est di parte dell'area della *domus* (a sinistra in alto fino ai pini) e della spianata del giardino (*xystus*). Sull'estremità del promontorio (Capo di Massa), a destra della casa colonica, la torre cinquecentesca presso la cala di Portiglione



Fig. 7. L'area della villa romana di Pollio Felice tra le case ad oriente della marina e la punta della Calcarella, separata dalla Punta del Capo dal Rivo Pantano.

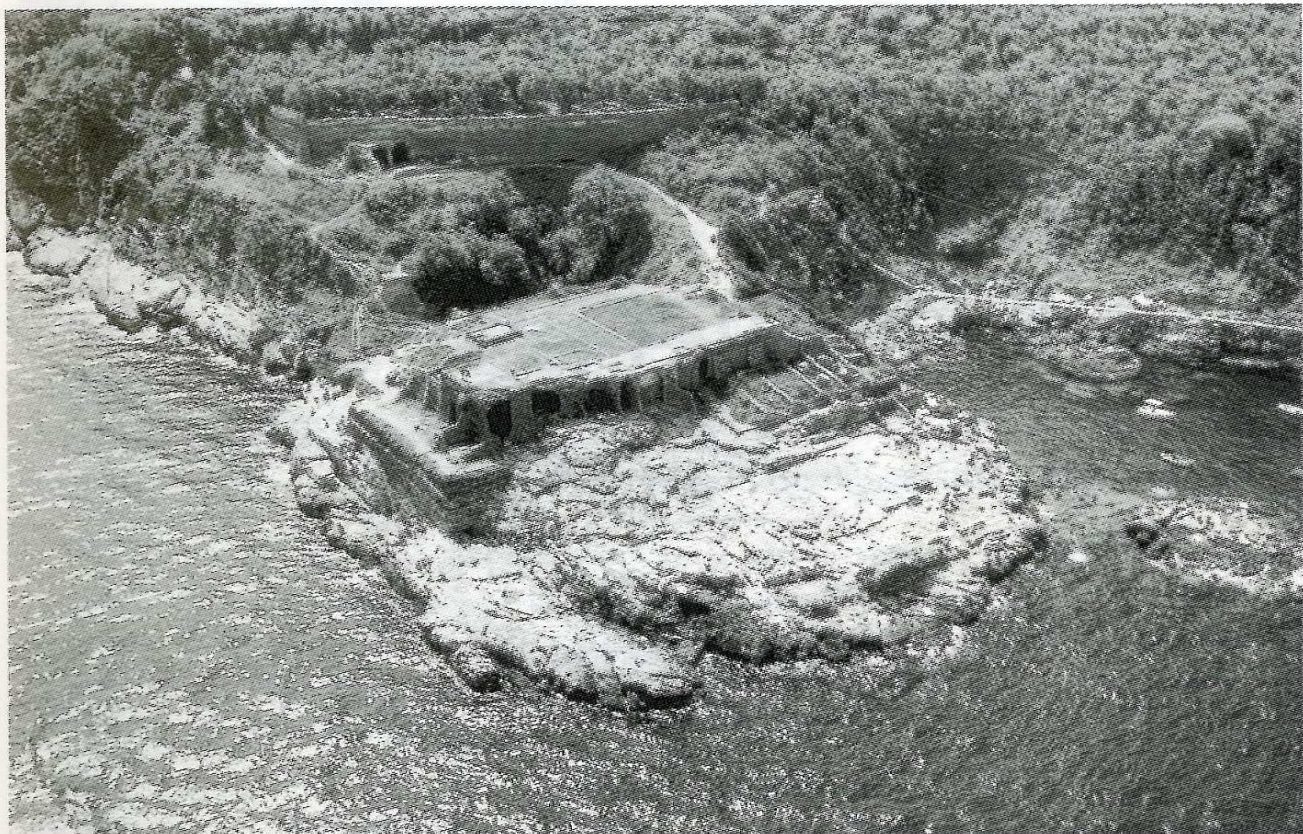
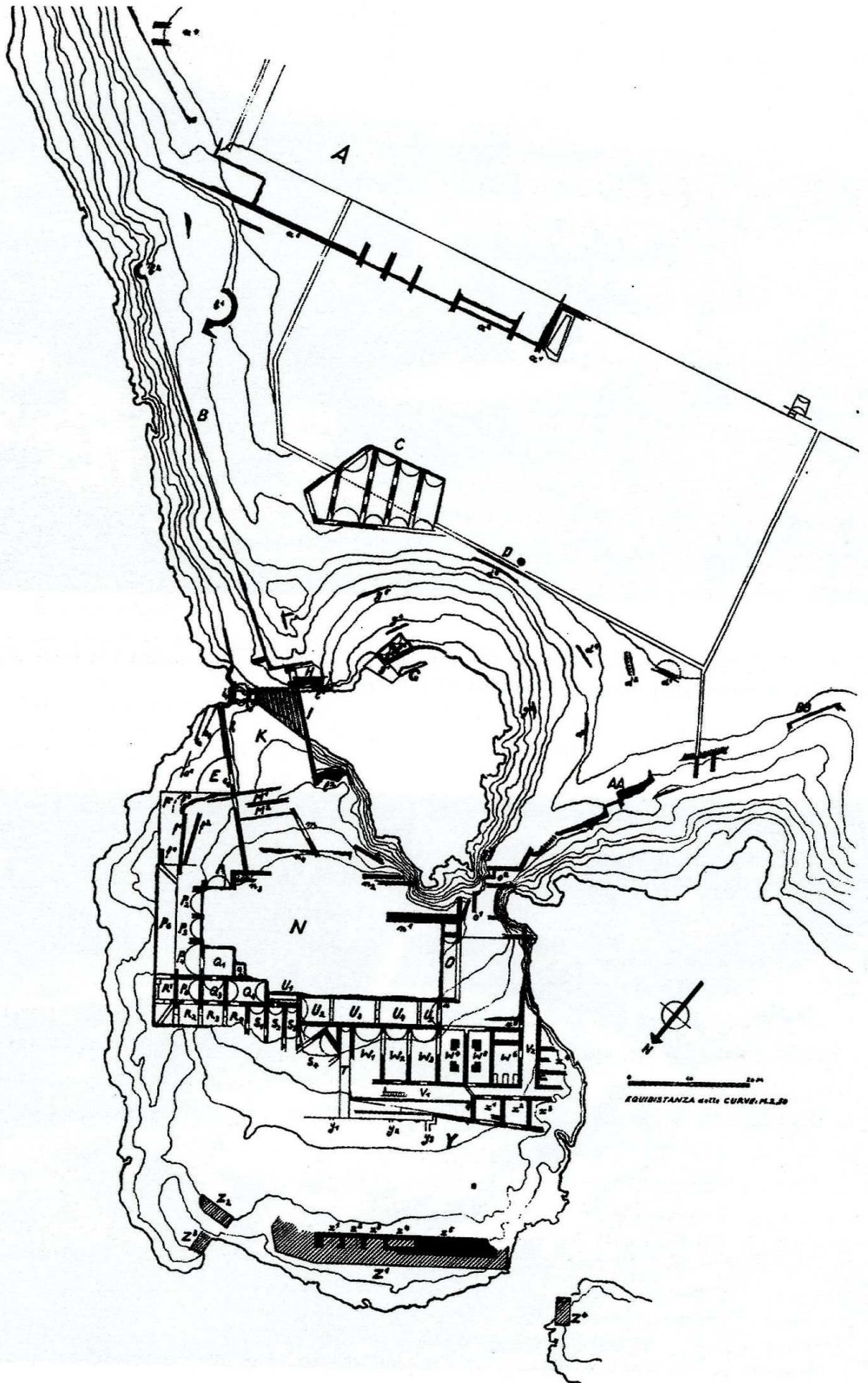
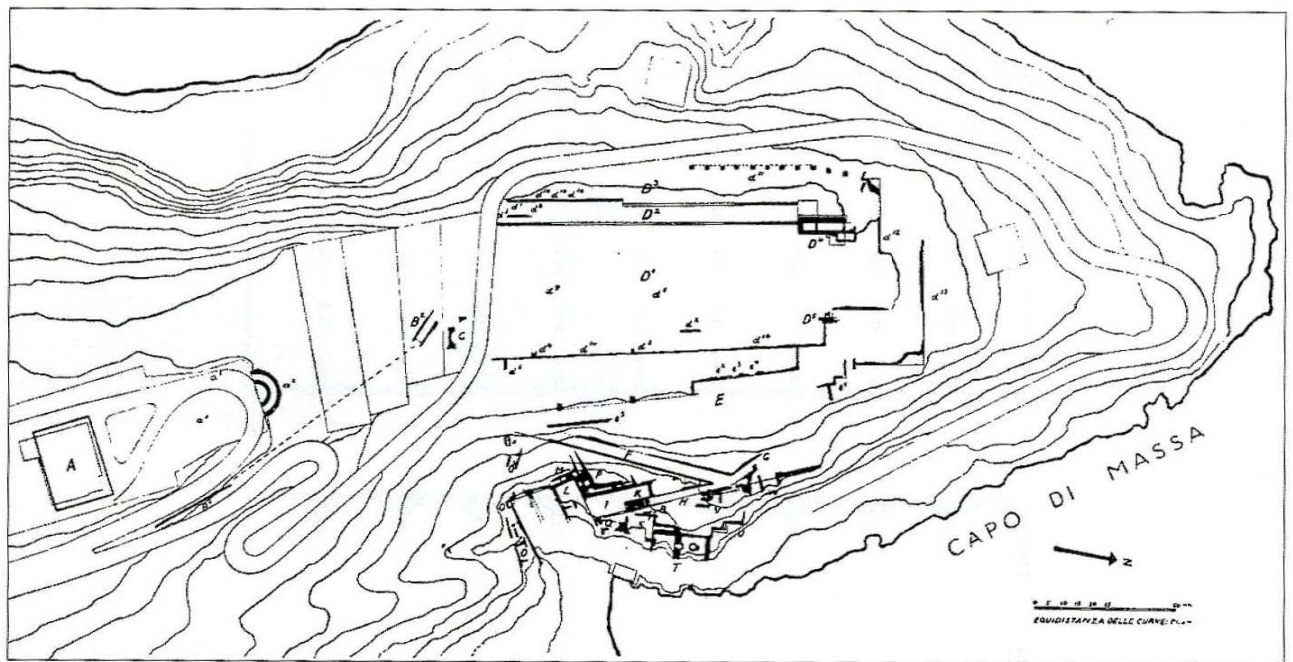


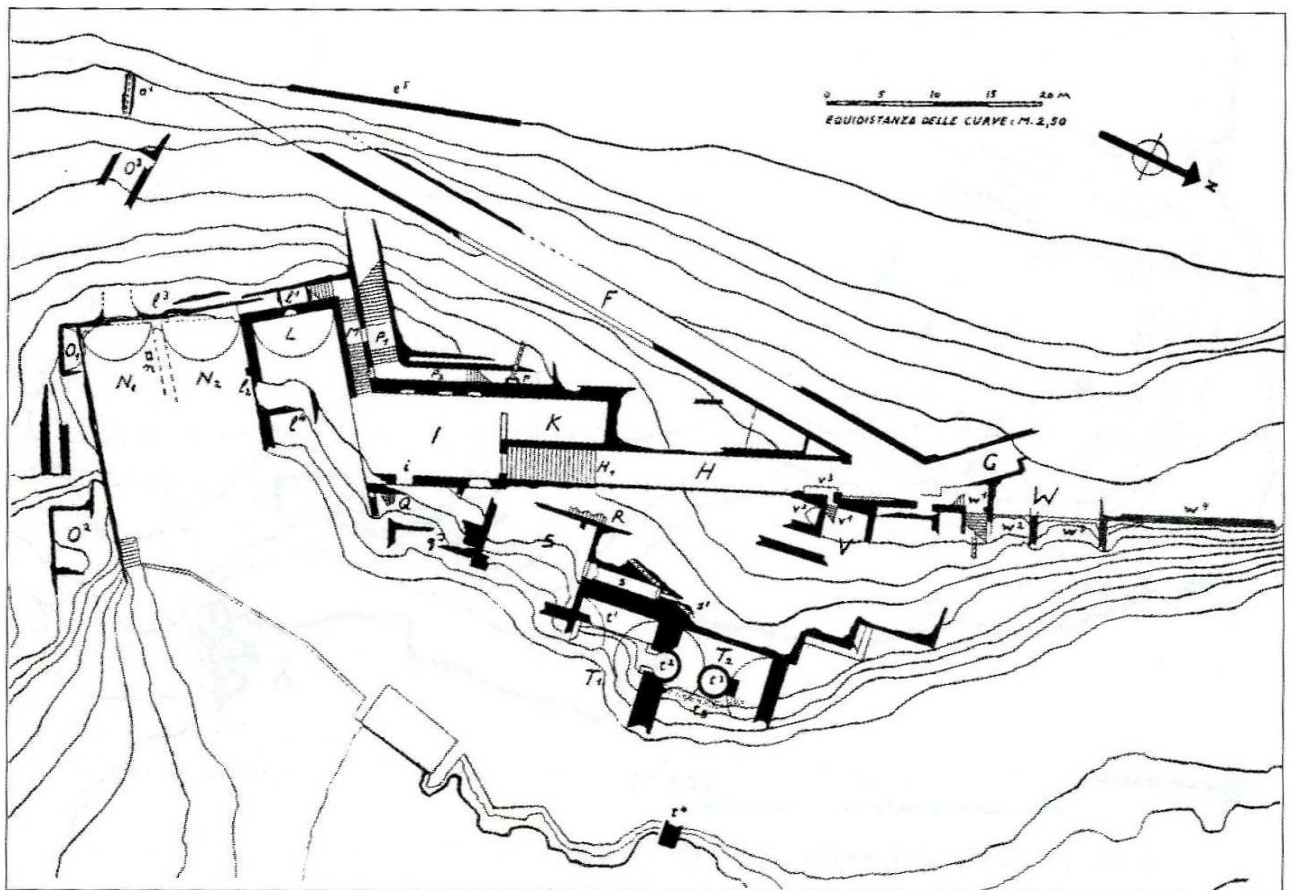
Fig. 8. La *pars maritima* della villa romana del Capo di Sorrento.



Tav. 5. Pianta della villa romana del Capo di Sorrento (da *Surrentum*, Carta III).



Tav. 8. Pianta della villa romana del Capo di Massa (da *Surrentum*, Carta VI).



Tav. 9. Pianta delle strutture della *pars maritima* della villa del Capo di Massa nella cala di Portiglione (da *Surrentum*, Carta VII).

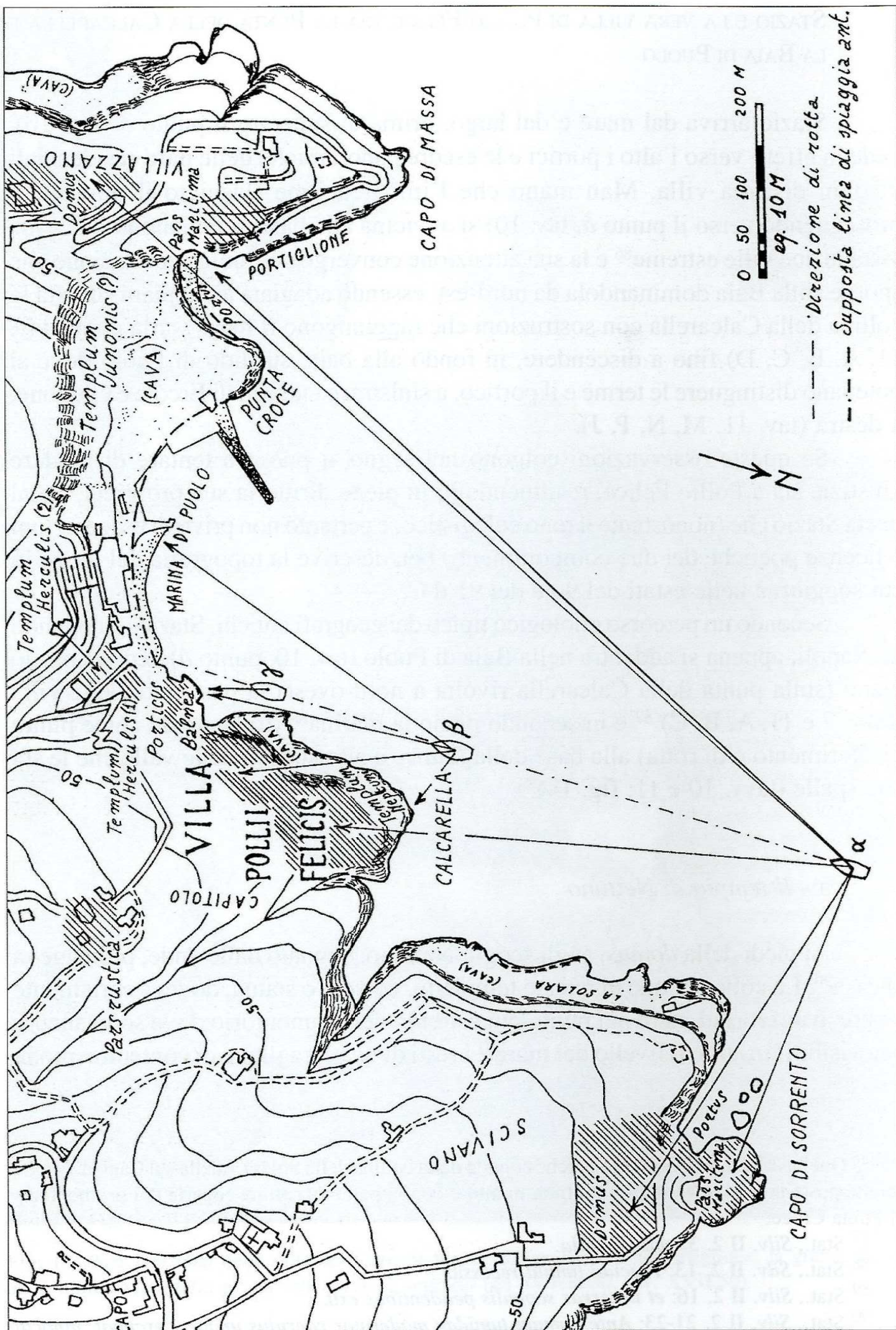
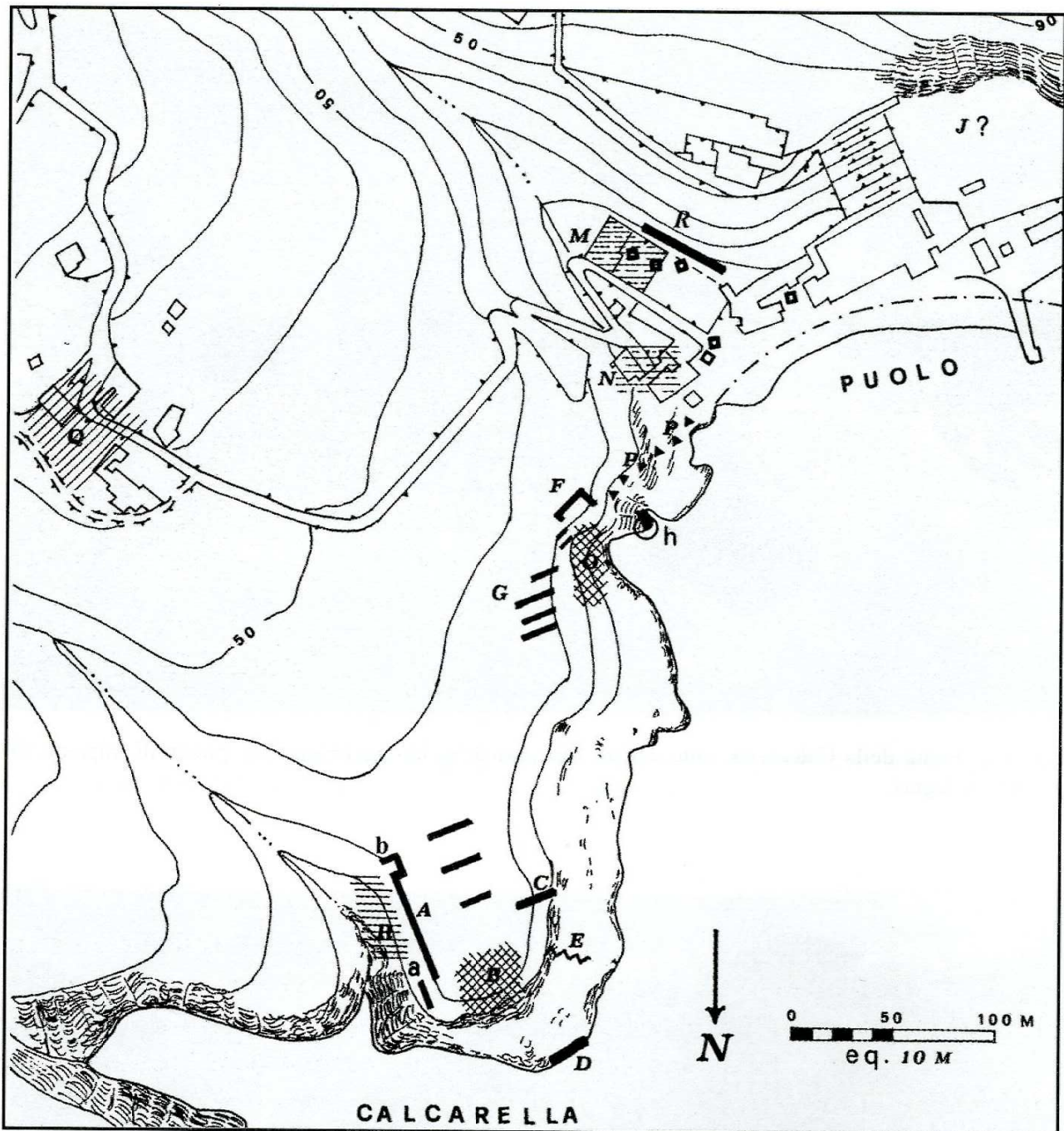










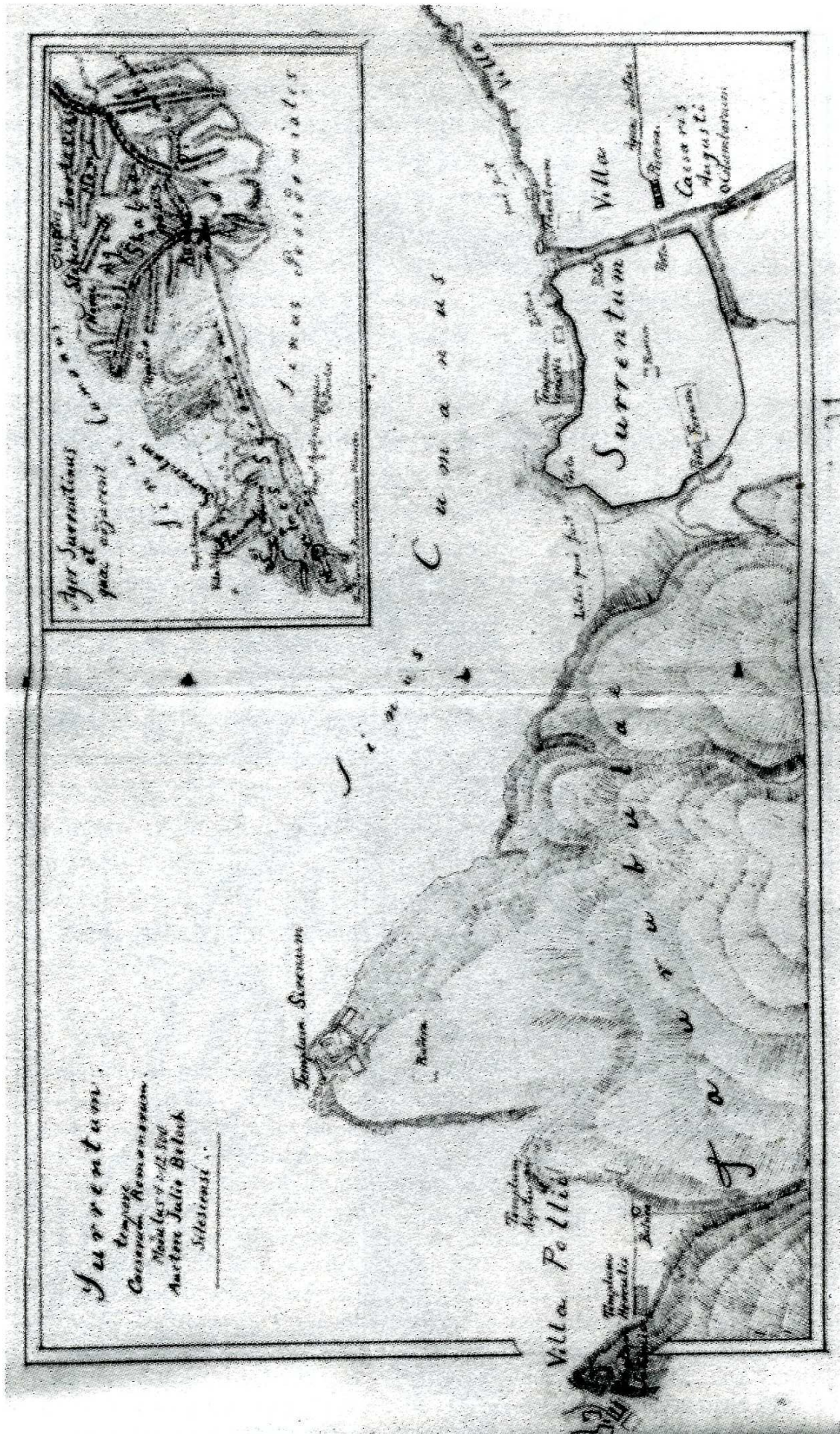


Fig. 10. Schematizzazione delle ubicazioni e disposizione delle tre ville romane e delle loro

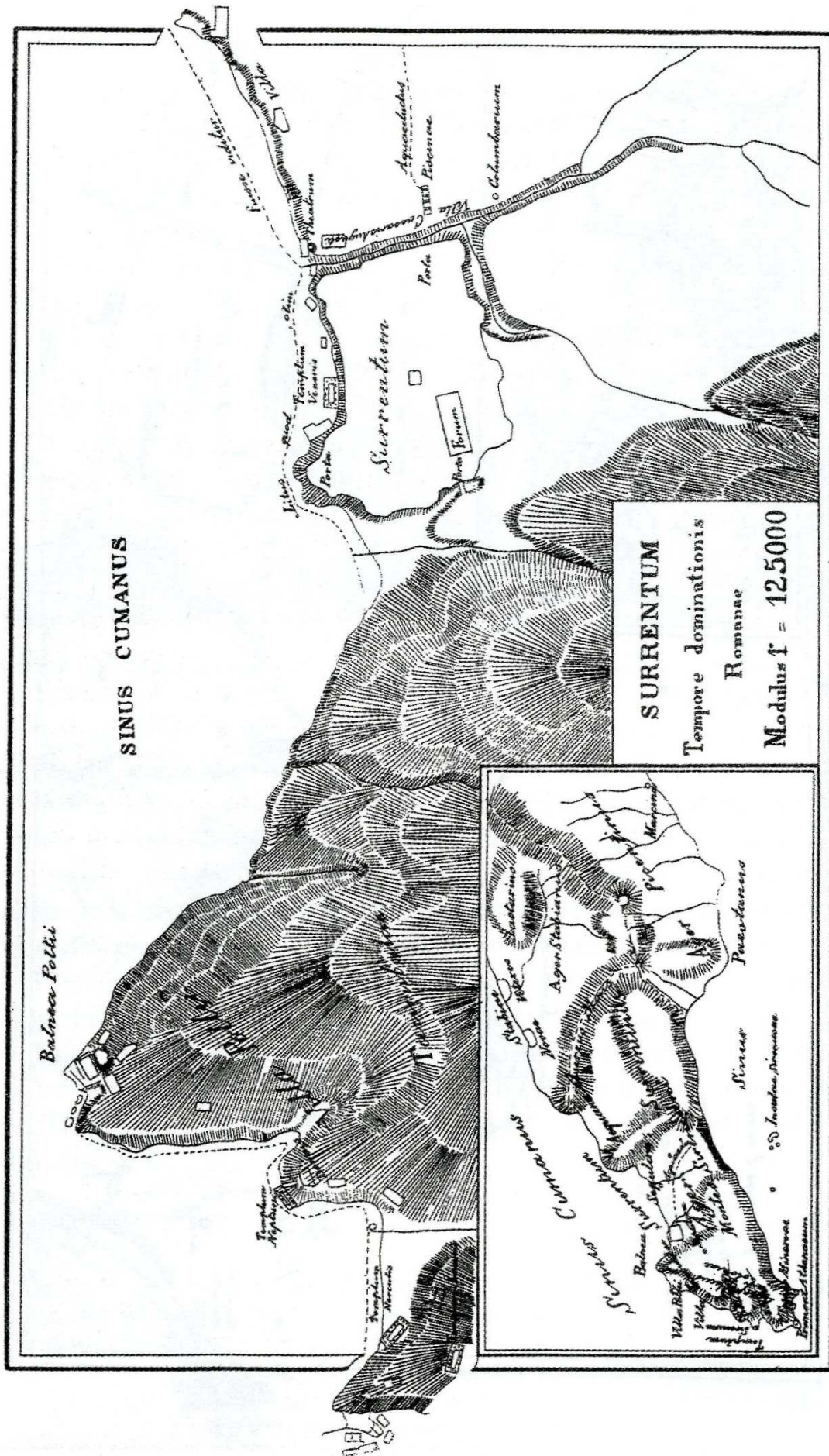


	Probabili aree dei due templi di Ercole		Strutture
	Probabile area della <i>pars rustica</i>		Rinvenimenti di colonne
	Aree di rinvenimento di tessere di mosaico e di <i>crustae</i> marmoree		Rinvenimento capitello
	Area di rinvenimento di frammenti di intonaco dipinto		Area ipotetica del portico
			Area ipotetica dei bagni
			Linea antica di costa

Tav. 11. Piantina schematica dell'area della villa di Pollio Felice tra Punta della Calcarella e la cava Merlino a Puolo. Sono state riportate le strutture messe in pianta da Mingazzini, correggendo, indicativamente, l'orientamento delle strutture G-F. Sono evidenziati: i luoghi di rinvenimenti, le nuove strutture, le ipotesi di collocazione dei bagni e degli edifici sacri, la probabile linea antica di costa. Chi si occuperà in seguito della villa di Pollio dovrà tenere presente che, a causa della impossibilità di rilevare le strutture inedite e della inaffidabilità e incompletezza del rilievo presentato da Mingazzini, a questa piantina si potrà fare riferimento solo come a un promemoria per procedere a un (mai abbastanza auspicato) rilievo scientifico di tutte le strutture, che i miei limitati mezzi non mi permettono di realizzare (grafico M. Russo).



Tav. 13. [J. Beloch] Roma (Palazzo Venezia). Biblioteca dell'Ist. Naz. d'Archeologia e Storia dell'Arte: Misc. St. Ant. 102, 3 (da Russi 1993, tav. I).



Lib. D. O. P. M. P. S. P. S. P.

Tav. 14. [J. Beloch] Surrentum / Tempore dominationis Romanae, in P. Bonaventura da Sorrento, Sorrento sacra - Sorrento illustre, S. Agnello di Sorrento 1877, tav. II.

POMPEI, CAPRI E LA PENISOLA SORRENTINA

EDUARDO FEDERICO, <i>Sull'isola dei Teleboi. Nella preistoria scientifica di Giulio Beloch</i>	p. 11
FELICE SENATORE, <i>Il recupero dell'elemento italico di Capri attraverso l'onomastica e la toponomastica</i>	43
MARIA TERESA CAPUTO, <i>Il promontorio di Minerva: nuove acquisizioni topografiche</i>	51
MARIO RUSSO, <i>Alla ricerca della villa sorrentina di Pollio Felice nella baia di Puolo</i>	103
MARIO PAGANO, <i>La rinascita di Stabiae (dal 79 d.C. al tardo impero) e la Grotta di S. Biagio</i>	179
FEDERICO POOLE, <i>Il culto di Iside a Pompei</i>	209
GIANCARLO LACERENZA, <i>La realtà documentaria e il mito romantico della presenza giudaica a Pompei</i>	245
ROSALBA ANTONINI, <i>Eituns a Pompei. Un frammento di DNA italico</i>	273
GIUSEPPE CAMODECA, <i>I Lucretii Valentes pompeiani e l'iscrizione funeraria del cavaliere d'età claudia D. Lucretius Valens (riedizione di AE 1994, 398)</i>	323
REBECCA RUTH BENEFIEL, <i>Pompeii, Puteoli, and the status of a colonia in the mid-first century AD</i>	349
ELIODORO SAVINO, <i>Considerazioni sulla data dell'eruzione vesuviana del 79 d.C.</i>	369
LUIGI PEDRONI, <i>Nuovi dati sull'evoluzione urbanistica della Regio VII</i>	377
ANGELO AMOROSO, <i>L'ultima fase di vita dell'insula VII 10 di Pompei. Analisi stratigrafica e prime proposte di ricostruzione</i>	391
FELICE SENATORE, <i>Pompeii e l'ager Pompeianus</i>	429
MARICI MAGALHAES, <i>Prosopografia dell'ager Pompeianus (Comune di Scafati)</i>	451
GRETE STEFANI, <i>Un rinvenimento archeologico ottocentesco nel territorio di Scafati: lo scavo del fondo Valiante</i>	497
ELIODORO SAVINO, <i>A proposito del numero e della cronologia delle eruzioni vesuviane tra V e VI sec. d.C.</i>	511